

Separano queste due cose, così diventa una pura significanza senza nessuna azione o massa collegata ad essa. E quando lo si fa, si porta quindi una persona a una specie di incapacità di stare di fronte al soggetto e la si introvertisce. Il modo in cui uno studente diventa introvertito è dandogli troppa significanza e troppo poca doingness e troppo poca massa.

Non so davvero come formularlo in modo più semplice e chiaro di come sto facendo. Se si vuole insegnare a qualcuno qualcosa sui cuscinetti a rulli cilindrici, gli si dia un cuscinetto a rulli cilindrici! È poi così difficile?

Non gli si insegna la storia delle sfere! Sono stato più chiaro?

Perciò, quando si separa la significanza dall'azione e si allontanano queste due cose, si può avere insegnamento scolastico, ma non si può avere istruzione. È fondamentalmente così che succede.

Se si vuole finire con un'accozzaglia di laureati buoni a nulla, se si vuole finire con un'accozzaglia di pittori che non sanno dipingere, di medici che non sanno "medicare", di ingegneri che non sanno "ingegnare", allora, perdiana, non si ha da fare altro che prendere la doingness e la massa relative al soggetto, depositarle da qualche parte come qualcosa con cui non si vuole davvero avere molto a che fare e passare alla significanza totale. E allora si crea una persona tutt'altro che pratica. Si fa solo così. Non ci sono un sacco di altri modi. Battendo abbastanza insistentemente su questo chiodo, la persona non uscirà mai dalla scuola, non lascerà mai la scuola: diventerà un professore.

Ho imparato che è un gravissimo errore che una persona insegni se non è in grado di fare. Teniamo i piedi per terra qui in Scientology. Se i nostri istruttori non fossero in grado di audire... *brrr!* Che cosa succederebbe? Se i nostri istruttori non fossero in grado di audire, quale catastrofe dovremmo affrontare in tutte le nostre attività didattiche? Supponiamo che conoscessero tutti la storia dell'auditing, poi supponiamo che fossero in grado di citare il riferimento preciso per tutto ciò che è mai stato scritto sul soggetto e fossero in grado di dirvi esattamente dove trovarlo e quante pagine ha; supponiamo che fossero in grado di fare tutto questo, ma che non fossero in grado di audire. Sarebbe in qualche modo catastrofico. E ogni difficoltà che un istruttore incontra nell'insegnamento ha un qualcosina a che fare con una cosa a cui è incapace di stare di fronte a proposito della doingness o della massa dell'argomento. Afferrate l'idea?

Così quest'istruttore si rende conto che non gli piace proprio insegnare geometria, o qualcosa del genere. Beh, non può fare niente con la geometria. È un suo punto debole.

Questo ha assunto proporzioni talmente considerevoli, nella mia indagine e nel mio studio dello studio, da lasciarmi praticamente di stucco per quanto riguarda il soggetto. Arriva fino a questo punto: una persona che scrive semplicemente relazioni su persone che sanno fare è

troppo remota per poter scrivere un buon libro di testo. Una persona che scrive relazioni su persone che sanno fare, a prescindere da chi abbia consultato, è troppo remota dalla doingness e dalla massa per poter creare un libro di testo buono e studiabile. Questo è degno di nota.

Beh, capite che tutto il bagaglio di dati che vi sto dando su questo particolare argomento è emerso quando mi sono reso conto che se volevamo continuare a un livello più alto e sapevamo qualcosa sulla mente dovevamo portare a conclusione con successo un altro soggetto totalmente distinto da quello che stavamo cercando di portare a conclusione. Ed eccoci a ereditare i fiaschi del passato. Il soggetto dell'istruzione non è mai stato portato a conclusione con successo, perciò dobbiamo farlo noi, se vogliamo istruire; soltanto per la nostra applicazione pratica. Beh, loro non l'hanno fatto. Hanno ricevuto un sacco di soldi per questo – erano stati pagati per farlo – e non l'hanno fatto. E così si prova la stessa indignazione che si proverebbe nei confronti del deviatore lì ai binari della ferrovia che, pur essendo stipendiato per azionare gli scambi, non lo facesse e provocasse il deragliamento dell'Orient Express. E dite: "Quel bla di bla-bla... quello era il suo lavoro e lui non l'ha fatto". È la stessa cosa, la stessa cosa. Eccoci qua, abbiamo un soggetto difficile a cui stare di fronte, perché stiamo studiando ciò che si è e avremo dovuto avere a disposizione, bello e pronto, l'intero soggetto dell'istruzione. Invece è stato solo intorpidito. Ci sono molti preconcetti in questo campo.

Così, sebbene avessimo fatto grandi progressi in questo, riconobbi che era necessario che assumessi un nuovo punto di vista su questo soggetto. Perciò scelsi un campo di studio analogo o simile, dato che è un soggetto pratico – se si sanno certe cose e si fanno certe cose, si ottiene un certo risultato, questo tipo di soggetto pratico – ma che tuttavia sconfinava, in un certo qual modo, nel campo delle arti e richiede perciò una certa capacità di discernimento, un certo gusto, ecc. Scelsi questo soggetto, (1) perché era disponibile, (2) perché m'interessava un po', ma fondamentalmente perché rappresentava davvero un modello abbastanza appropriato di ciò che un auditor dovrebbe fare.

In altre parole l'auditor dispone di certe teorie e azioni che è tenuto a eseguire e che, quando le mette in pratica, producono un certo risultato se usa giudizio e buon gusto. Beh, non è la stessa cosa; l'auditing e la fotografia sono ben lungi dall'essere la stessa cosa. Ma l'auditing ha questa cosa in comune con la fotografia: se si fanno certe cose e si fanno nel modo giusto, si arriva poi a un risultato, un certo risultato. Ma se queste cose vengono fatte in modo un po' sbagliato, non si arriva a un risultato. Inoltre, se si fanno queste cose, ma senza usare buon senso, anche in questo caso non si arriva a un risultato. È un'azione paragonabile.

Perciò scelsi questo campo particolare e feci, dalla zeta, un corso completo, esplosivo, professionale, con tanto di punto esclamativo. Durante gli ultimi mesi, l'ho